

Il segretario provinciale del sindacato di polizia spiega il perché della protesta **Mobilitazione, il Siap precisa: non vogliamo un aumento di stipendio**

‘Siamo consapevoli della crisi, ma la nostra richiesta è il superamento del tetto salariale’

ISERNIA. Antonio Pelle, 47 anni, agnonese di nascita ma isernino d'adozione, in Polizia da 28 anni, ispettore capo in servizio alla Digos, è segretario provinciale del Siap e componente della direzione nazionale (sindacato italiano appartenenti Polizia).

Nelle sue vesti di sindacalista ha inteso prendere posizione con decisione rispetto alla polemica in atto tra le forze dell'ordine ed il governo nazionale:

“Sorge il dubbio – esordisce Pelle – che il premier Renzi non sia stato correttamente informato sulla causa della rabbia degli uomini e delle donne in divisa. Il presupposto di tutto resta lo sblocco del tetto salariale, senza questo impegno il dialogo non può neppure cominciare, pertanto lo sciopero è stato proclamato e tale resta. Ebbene precisare che le forze dell'ordine non chiedono lo sblocco del contratto e quindi un aumento di stipendio, come tutti pensano. Siamo perfettamente consapevoli della situazione economica catastrofica che l'intero paese sta attraversando, ma la nostra richiesta è il superamento del tetto salariale. In

particolare, il D.L. nr. 78 del 2010 che bloccava i contratti nella Pubblica Amministrazione, per il triennio 2011/2013, poi prorogato per il 2014 ed in questi giorni annunciato dal Ministro Madia anche per il 2015, era sostanzialmente viziato in quanto prevedeva il divieto di superare il tetto salariale del 2010. Ed è proprio questo il punto fondamentale perché il nostro sistema di carriera si basa su qualifiche e progressioni è ciò comporta il 50% del nostro stipendio, unitamente alle cosiddette indennità accessorie, invece, nel pubblico impiego incide solo nella misura del 10%. Ovvero, se per concorso o anzianità vi è una progressione in carriera che comporta ulteriori incombenze e diverse mansioni, ne conseguono anche maggiori responsabilità che però non vengono remunerate in maniera adeguata. Altra nota dolente sono le cosiddette indennità accessorie, fondamentali nel nostro sistema stipendiale che si compone soprattutto di straordinari, servizi notturni e festivi, reperibilità, cambi turno improvvisi, servizi di ordine pubblico, missioni.

In conclusione, o Renzi non ha compreso di cosa si tratta, visto che non si è mai parlato di aumento dello stipendio, o chi di dovere non ha saputo rappresentare la nostra situazione di disagio economico. C'è da tener presente, inoltre, che a luglio i competenti Ministri Alfano, Orlando, Pinotti e Martina ci hanno rassicurato circa lo sblocco dei tetti salariali a partire dal prossimo novembre, mentre, e di questi giorni l'affermazione contraria del Ministro Madia. In ogni caso i cittadini possono stare tranquilli, non faremo mai mancare i servizi essenziali perché continueremo a produrre sicurezza – ha concluso Pelle – anche a costo di sacrifici personali, come del resto finora fatto in silenzio, comunque cercando di far capire le nostre ragioni ai vari governi succedutisi in questi anni di blocco del tetto salariale”.



Antonio Pelle

